



VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI

SALCE



L'ANNO CHE SORGE

Un anno che finisce desta sempre un senso di commozione in chi voglia bene considerare come così presto esso sia trascorso, perdendosi con una fugacità spaventosa, insieme con quelli che lo precedettero, nell'oceano immenso dell'eternità.

La vita scorre veloce: i giorni, le settimane, i mesi si inseguono in una corsa senza posa, che, senza quasi accorgersi, ci troviamo ad ogni nuovo capo d'anno di fronte ad una di quelle pietre migliori che segnano la nostra esistenza fugace.

Per noi terminare un anno significa appunto oltrepassare una di queste pietre, o strappare ancora un foglio tra quelli di cui è composto il breve volume della vita umana.

Con un anno che tramonta quante speranze che cadono, quanti ricordi di giorni lieti e tristi forse, di dolori, di croci, di cui è intessuta la vita e la cui trama nulla vale a cancellare dalla memoria e dal cuore. Certo per un cristiano anche se quello che finisce è stato un anno della prova, quando questa fu cristianamente affrontata e sopportata, non può dirsi che esso sia stato un anno cattivo.

Dio, che tutto nota, avrà segnato a caratteri d'oro le nostre sofferenze ed i nostri dolori sul libro della vita eterna, il quale, come ricorda il bicchiere d'acqua dato ad un povero, non trascura la lagrima furtiva versata in silenzio.

Nel mentre lo sguardo nostro va al passato così presto fuggito, il pensiero si spinge ansioso verso il domani, tutto avvolto in un velo d'ombra, che si vorrebbe squarciare, per conoscere di cosa esso sarà fatto.

«Ad un anno che sorge, a nave che parte sia propizio il vento, tranquillo il mare e felice il viaggio». Questo l'augurio di un antico adagio, che si dà al navigante che lascia la sponda per tentare l'onda infida, come all'uomo che ad ogni sorgere di anno non fa che intraprendere un tratto novello di quello che è il viaggio della sua esistenza.

E' questo ancora il voto del *Bollettino Parrocchiale* a tutti i suoi lettori, affinché con l'aiuto e la benedizione del Signore l'anno che spunta sia prospero e felice, e tranquillo il suo corso.

Il Cielo avvalorò il desiderio nostro con la sua protezione sicchè non sia una vana espressione, ma diventi una cara e dolce realtà il saluto che in questi giorni ci scambiamo di: *Buon anno! felice anno!*

LA PARROCCHIA

Come un albero

Secondo lo spirito della Chiesa i fedeli son chiamati a far parte della grande famiglia cristiana per mezzo della Parrocchia. La Chiesa si può paragonare ad un grande albero che allarga i suoi rami su tutta la terra: albero di cui Gesù è radice nascosta, di cui il Papato, le Diocesi, le Parrocchie, e i fedeli sono rispettivamente tronco, rami maggiori, rami minori e foglie. Il succo vitale della radice passa al tronco, dal tronco ai rami, dai rami maggiori ai minori, da questi alle foglie; ma perchè ciò avvenga è necessario che tutte le parti della pianta siano ben congiunte tra loro e funzionino regolarmente. Uno spettacolo meraviglioso di unione offrono i Vescovi col Papa e i Parroci coi Vescovi; ma non così è dei rapporti tra fedeli e Parroco: fra i medesimi, specialmente in certi luoghi, si nota una deficienza, una discontinuità, quasi una rottura... e perciò la trasmissione della vita cristiana riesce faticosa, difficile, e qualche volta si arresta completamente. Di qui la necessità di lavorare a questo alto e santo scopo, facendo delle nostre altrettante parrocchie modello.

La Parrocchia modello

La Parrocchia modello è il nido familiare della vita religiosa, a capo del quale è il Parroco «un altro Cristo» che passa beneficiando e sanando gli uomini, illuminando la loro mente, riscaldando il loro cuore, spronando la loro volontà; che passa come il buon pastore che vigila amoroso e paziente sulle pecorelle sue, e dà loro un nutrimento prezioso, e le guarda dai lupi rapaci, e le prepara pei pascoli eterni. Il Parroco è il padre della famiglia parrocchiale, e i fedeli sono i figliuoli i quali amano il padre e lo stimano e lo seguono, e si considerano fratelli, tra loro perchè tutti, rigenerati alla stessa grazia, nutriti alla stessa Mensa, perdonati dalla stessa misericordia, chiamati alla stessa eredità. La cosa comune a questo

Padre e a questi figliuoli è la chiesa, dove si nasce alla vita soprannaturale; dove il piccino vien ricevuto appena apre gli occhi alla luce del sacerdote che lo rende figlio di Dio; dove il fanciullo viene per imparare ad amare il Padre che sta nei Cieli e il buon Gesù del piccolo Tabernacolo dell'altare; dove il giovane viene con un'essere amato per stringere un nodo indissolubile che il sacerdote conforta della sua preghiera e della sua benedizione; dove il fedele vien portato anche dopo la morte perchè per lui s'implori la pace eterna.

Genitori, vigilate sui figli!

Dio domanderà stretto conto a voi di tutto il male commesso da loro, che potevate evitare e non avete evitato.

Vigilate sul loro modo di parlare

Stringe veramente il cuore il sentire la bestemmia risonare sulle labbra del giovinetto a cui non spunta ancora il primo pelo sul viso, perfino sulle labbra dei fanciulli.

E in quanto al discorso osceno — dobbiamo con dolore constatarlo — è la cancrena della nostra gioventù. E' una constatazione che veramente preoccupa e dà da pensare. Anche tante ragazze, che nel resto della condotta sono irreprensibili cadono facilmente, senza scrupolo e con la massima indifferenza, nel discorso cattivo. Quando mai potremo levare dalla nostra gioventù, dalle botteghe o officine, questa vergogna?

Genitori, incominciate voi a misurar le parole, altrimenti è inutile il pretendere dai figli la serietà del discorso, è inutile il lamentarci della gioventù del giorno d'oggi che cresce sboccata.

Ieri corressi un fanciullo perchè aveva pronunciato una parola sconcia.

Un altro fanciullo — presente al fatto — mi disse: *Io non ne dico mai di parolacce, perchè quando me ne scappa qualcuna, dico: Signore, Madonna la mamma mi pesta la bocca, e il babbo, quando lo sa mi dà il resto.*

Facessero così tutti i genitori, non solo con i piccoli, ma anche con i grandi!

Chi desidera divenire uomo di vita interiore e spirituale, deve con Gesù allontanarsi dalla moltitudine.

(Imitazione di G. C.).

Per la Giornata antiblasfema

LA VOCE DEI PICCOLI CONTRO LA BESTEMMIA

Per cura del Comitato Provinciale Antiblasfemo di Siena presieduto dall'egregio Sig. Avv. Narciso Mori, ebbe luogo in quelle Scuole elementari una giornata antiblasfema col tema:

— Dite il vostro pensiero sul bestemmiatore. Ecco le risposte più espressive:

- 1) *I bestemmiatori maledicono il nome del Padrone del Cielo e della terra.*
- 2) *Il Signore ci ha creati per amarlo, non per bestemmiarlo.*
- 3) *La bestemmia rende l'uomo cattivo.*
- 4) *Bestemmiare è il peccato più stupido che possa commettere l'uomo.*
- 5) *La bestemmia è lo sputo del diavolo.*
- 6) *Il bestemmiatore è brutto come la sua parola.*
- 7) *Nel sentire bestemmiare il nome della Madonna, che è stata pura e candida come un giglio, mi viene da piangere...*
- 8) *Se mio padre avesse la brutta abitudine di bestemmiare, mi ripugnerebbe baciarlo...*
- 9) *Sia calpestata per sempre la bestemmia e nel mondo trionfi il nome di Dio.*
- 10) *La bestemmia dà scandalo a molti, ma tanti la ripetono senza saper di fare il male.*
- 11) *All'uomo che bestemmiava per abitudine bisognerebbe riempirgli la gola di pepe.*
- 12) *La bestemmia si deve combattere come una malattia contagiosa. Fa paura...*

La frase che ha più colpito l'insegnante raccoglitore delle risposte è questa di una bimba di dieci anni:

— *Quando sento qualche uomo a bestemmiare, tengo nella mente la brutta parola e non mi riesce di mandarla via.*

Il bestemmiare è

BRUTTO

perchè chi bestemmiava si guadagna il titolo di rozzo e villano.

STUPIDO

perchè, o voi non credete in Dio, e siete ancora più sciocchi imprecando ad un essere che credete non esista; o invece siete credenti e allora siete ancora più sciocchi se con la bestemmia insultate a colui che adorate.

INCIVILE

e antisociale perchè la bestemmia offende profondamente il sentimento dei credenti, sentimento che, se avete delicatezza di cuore, non dovete offendere.

DANNOSISSIMO

perchè colui che bestemmiava è un pessimo propagandista. Quale propaganda di bene volete facciano quegli individui che non sanno pronunciare o scrivere due parole senza deturpare con una bestemmia? Costoro fanno come chi volendo ridurre un avversario ad ascoltarlo, comincia a dargli un antipasto di schiaffi.

Dunque la bestemmia è brutta, stupida, incivile e dannosissima. Sapete chi ha scritto tutto questo? Un prete? No; l'ha scritto Camillo Prampolini, socialista.

BESTEMMIA E TURPILOQUIO.

S. Bernardino da Siena giovane ancora ad un certo compagno che in sua presenza si permise di parlare sporco e bestemmiare, lasciò andare un potente schiaffo sulla bocca dicendo: un sì sporco parlare merita un sì franco gestire. Oh se ogni buon cristiano, ogni uomo onesto ed educato facesse altrettanto di fronte a quelli che parlano male, offendono Dio ed il buon costume, quanto efficace apostolato non si farebbe!

Che male c'è?

E' la frase che si ode ripetere da molti sedicenti cristiani e che indica quanto attualmente è intorpidita la coscienza cristiana.

Si balla...

Il mattino si va alla Messa, ci si accosta magari ai SS. Sacramenti; nel pomeriggio si balla.

— Ma ciò non corrisponde, per lo meno, allo spirito cristiano. Il ballo rimane sempre un'occasione di peccato...

— Baie! Che male c'è a ballare?

Si veste...

D'estate la signora, la signorina si mostrano assai malvestite, eppure sono devote al Sacro Cuore di Gesù et ultra.

— Madama, madamigella, codesto modo di vestire contrasta con la modestia muliebre inculcata dal cristianesimo.

— Esagerazione! Che male c'è a vestire così? Chi non vuol vedere volga lo sguardo da un'altra parte.

A teatro...

Al teatro c'è spettacolo di varietà: 30 girls viennesi o mangiare. Reclam esagerato: un'offesa al pudore e alla venustà femminile italiana.

Diamine chi si vede!

— Ma, scusi commendatore, lei a codesto spettacolo... e con i suoi bambini!?

— Che male c'è? In spiaggia i miei bambini hanno visto molto di peggio.

— E' perchè li ha condotti in spiaggia?

Al Lido (di Venezia o di altra... città)

Il medico ha consigliato i bagni ai bambini della signora X.

— Scusi signora, le sembra proprio che i suoi bambini abbiano bisogno dei bagni!

— L'ha detto il medico. Niente di grave però! Potrebbero fare anche senza; ma l'aria ossigenata, iodata... e poi con questo caldo...

— Ma, signora, al lido non viene osservata la modestia.

— Diamine, quanti scrupoli! Che male c'è? Ma debbono pur abituarsi i miei bambini...

— Della salute dell'anima nessuna preoccupazione, lei?

La signora sbarra tanto d'occhi. Non ci aveva mai pensato.

Il tifoso

— Senti, figliolo mio, mi sono accorto che incretinisci sempre più a leggere il giornale sportivo. Conosci a memoria tutti i giocatori di calcio delle varie squadre d'Italia e non conosci la storia, le bellezze artistiche, la religione, la lingua perfino della tua patria.

— Che male c'è a leggere la Gazzetta dello Sport?

Guido da Verona

— Signora, questo romanzo è all'Indice. Mi meraviglio assai che Ella si degni leggere queste... porcherie.

— Io non ci trovo niente di male!

Che male c'è? Si è così ciechi da non intravedere l'azione subdola del demonio

che volutamente non colorisce a tinte nere il male, ma anzi così l'abbellisce da farlo sembrare perfino innocente!

Vescovo che bacia un ebreo

Togliamo da *«Le forze italiane»*:

Ora che i due protagonisti di questo episodio sono morti, registriamo il fatto avvenuto a Roma nel 1925.

Eravamo nell'ampia sala Borromini, gremita di apostoli del primo Congresso Nazionale Antiblasfemo. Si trovavano casualmente seduti vicini S. E. Mons. Giordano Corsini Vescovo di Guastalla ed il senatore Vittorio Polacco, israelita.

L'ebreo, illustre professore dell'Università di Padova, pronuncia un mirabile discorso contro la bestemmia e il turpiloquio.

Il Vescovo, commosso da quella parola animata si accosta al senatore, lo abbraccia e bacia in fronte esclamando:

— Fratello, lode a te, lode a Dio che ti ispira così sante parole. La fede è in questo a noi comune: vorrei che tutto il popolo ti udisse e gridasse con te il motto della crociata mondiale: «*Abbasso la bestemmia!*».

L'inaspettata scena commosse tutti i presenti che plaudirono freneticamente.

I truffi dell'azione Cattolica

— Mamma, mamma, grida la piccola Caterina entrando trafelata in casa. Ottavio non può più venire a casa, si è fatto male; mamma corri!

La donna si precipita verso il prato dove Ottavio, piccolo di sette anni, custodiava le mucche. Il bambino seduto contro un albero, si contorceva, reprimendo a stento il dolore. Che cosa era accaduto?

Il piccolo correndo, scalzo, pel prato si era piantata nel piede una grossa spina e stava là cercando di togliersela. La mamma riporta a casa il suo Ottavio; estrae, come può, la spina e, temendo una infezione, pulisce la ferita con garza imbevuta d'alcool. Il poverino diventa pallido pallido, stringe i denti ma trattiene le lacrime e non si lamenta. Fasciatolo e postolo a letto la mamma lo accarezza dicendo:

— Povero il mio Ottavio! ti ho fatto tanto male! ma è per farti guarire più presto!

— Certo, mamma, che mi facevi tanto male; ma l'altro giorno all'adunanza la Delegata aveva detto che un fanciullo Cattolico deve esser «forte» in tutto. Io ho voluto esser «forte» per far piacere a Gesù!

Oh cari Fanciulli Cattolici! con quanto amore vi sorriderà Gesù!

Scuse stupide di coloro che parlano male

Ma noi non diamo scandalo alcuno perchè parliamo con gente adulta, sposata, che già conosce le cose del mondo....

Rispondiamo subito. Siete in errore quando dite che col vostro parlare non date scandalo. Si dà forse scandalo soltanto quando si insegna la malizia a chi non la conosce? No, si dà scandalo sempre quando s'induce o si mette chiunque nel pericolo di mal fare.

Un cattivo discorso può far male anche ad un vizioso: dunque è dovere evitarlo.

Serva questo paragone: quando una casa abbrucia, chi direbbe che non sia male gettare in quelle fiamme o fasci di legna o vasi di petrolio?

La cronaca degli Esercizi Spirituali e della S. Visita Pastorale

7 Dicembre. Verso il mezzogiorno arriva il Predicatore Don Virginio Guaggiotto, sacerdote della Congregazione degli Oblati di Treviso, il quale dà principio al corso di esercizi chiusi alle giovani della Parrocchia, che dura fino alla mattina dell'11. Vi presero parte una quarantina circa, tutte comprese dell'importanza e utilità che essi apportano. Ho potuto constatare con quanta serietà e raccoglimento esse vi abbiano partecipato. Molte hanno manifestato il dispiacere per la breve durata di essi e il desiderio di ritornare un'altra volta. Sia ringraziato il Signore, se un po' di bene hanno apportato a quelle buone giovani.

Dall'11 al 15 Predicazione in preparazione alla Visita Pastorale. Tre prediche al giorno: al mattino per tutti, alle 14 per le donne, alle 18.30 agli uomini ed ai giovani.

Il buon Don Virginio non risparmiò fatiche e sacrifici per dispensare con zelo la parola di Dio, ma purtroppo non fu tale il frutto quale si aspettava. Quale ne fu la causa? Il tempo del tutto sfavorevole, il freddo intenso e in molti... la mancanza di volontà.

Venerdì 15 sera. — Arriva Mons. Vescovo, accompagnato da Mons. Vicario coll'auto del Nob. Avv. Da Borso, che gentilmente si prestò all'uopo. Nessun incontro ufficiale causa l'abbondante nevicata del mattino; tuttavia la Chiesa era affollata. Alle 16.30 compie il rito dell'apertura della S. Visita e pronuncia un solenne discorso, fermando il suo Ilires sulla gravità del peccato e della necessità di purificare l'anima con una sincera confessione...

Il 16 alle 7 Messa di S. E. Mons. Vescovo, il quale, quantunque si sentisse un po' stanco, parlò al numeroso popolo che assisteva devoto. Alle 10 Visita alla Scuola di Giamosa ed esame della Dottrina. Trovò qui i fanciulli che la frequentano, bene preparati e gli altri zoppicanti. Rimase contento dei primi e premiò i più diligenti regalando loro un bel libro di devozione.

Alle 2 del pomeriggio tenne conferenza alle donne; la chiesa era affollata; insistì sui doveri della madre verso i figli e della sposa verso i mariti.

Alle 6.30 di sera la Chiesa era stipata di uomini e di giovani. Parlò loro a lungo ascoltattissimo Don Virginio, Mons. Vescovo, alquanto indisposto, aggiunse alla fine della funzione alcune raccomandazioni.

Finita la funzione il predicatore con altri due Padri si assidono ad ascoltare le confessioni di parecchi uomini e giovanot-

ti. Il concorso fu abbastanza consolante; però, considerato il numero dei presenti in parrocchia poteva essere maggiore. Ma quella benedetta neve... quel freddo intenso... quell'umido e antigienico tepore delle stalle... hanno guastato in parte l'effetto della predicazione di quei santi giorni!

Domenica 17 al mattino Messa di S. E. Mons. Vescovo. Amministra la S. Comunione a 34 fanciulli che per la prima volta si accostano al Celeste Banchetto e tiene un fervorino Eucaristico. La Comunione al popolo viene distribuita dal parroco a circa 400 partecipanti.

Alle 10 Messa parrocchiale, cantata dalla brava novella Schola Cantorum; predica al popolo ed amministra la S. Cresima ad un centinaio di fanciulli.

Alle 2 del pomeriggio si sono raccolte nella Sala parrocchiale tutte le Associazioni di Azione Cattolica. Mons. Vescovo si intrattiene parecchio, interessandosi di tutto: del numero degli iscritti, della frequenza alle adunanze, delle attività principali di ognuna. Ha parole d'incoraggiamento per tutti, a continuare sempre più fervorosamente la loro opera di bene in aiuto del parroco. Infine impartì loro una speciale benedizione.

Alle 15 funzione di chiusa della Visita Pastorale e Te Deum di ringraziamento.

E' importante che i parrocchiani ricordino gli ammonimenti del nostro Padre e Pastore. Io accenno soltanto a quattro raccomandazioni fatte da lui con ardente ed affettuosa parola.

1. Il Vescovo raccomandò vivamente la santificazione della Festa; profanare la Domenica porta la maledizione di Dio.

2. La frequenza ai Santi Sacramenti, che sono le fonti inesauribili delle grazie di Dio.

I genitori mandino spesso i figli ai SS. Sacramenti e diano loro il buon esempio anche in questo.

3. Esortò i parrocchiani ad intervenire sempre numerosi alla Messa grande festiva.

Non va bene limitarsi alla sola Messa prima, ma si dia la preferenza alla Messa parrocchiale. Quello che preme più di tutto è la parola di Dio. Santificazione della Festa, intervento alla Messa parrocchiale e frequenza ai Sacramenti sono le basi della vita cristiana — ha detto il Vescovo.

4. Raccomandò vivamente ai genitori l'educazione cristiana della famiglia, la sorveglianza e di non lasciar andare in giro di notte i figlioli, perchè questo costituisce un pericolo gravissimo di corruzione e di immoralità.

La notte è delle bestie — disse — è l'ora tenebrosa dei ladri, dei malfattori.

I primi cristiani ascoltavano e mettevano in pratica le raccomandazioni degli Apostoli Pietro e Paolo.

Così voi, o parrocchiani, dovete ricordare e mettere in pratica gli ammonimenti di Colui che lo Spirito Santo pose a reggere la nostra Diocesi.

Continui quel soffio di entusiasmo e di vita religiosa che passò fra voi nelle belle giornate della Visita del Vescovo.

La memoria di quei giorni ci serva di incitamento al bene!

Doveroso ringraziamento

Vorrei citare nomi, ma commetterei sicuramente delle omissioni e perciò abbraccio tutti coloro che in qualsiasi modo:

1. Cooperarono per preparare i due corsi di predicazione con la preghiera, con la propaganda, con l'opera.

2. Devo esprimere il mio grazie a quelle buone famiglie che ebbero tanta delicatezza da pensare alla maniera di cooperare alla refezione delle giovani esercitande e al mantenimento del Missionario e Sacerdoti che vennero in Parrocchia dal di fuori.

Parecchi infatti offrirono vari generi alimentari o frutta che tornarono tanto più apprezzati quanto più esprimevano la finezza d'animo degli oblatori.

Il S. Natale

Mi piacque constatare la vostra fede. Alla S. Messa di Mezzanotte ed alla terza la Chiesa era letteralmente gremita. Numerosa anche la Comunione generale, però durante il triduo ho notata poca assiduità e scarse Comunioni. In altre parti suble essere una Pasqua il S. Natale, un risveglio di vita eucaristica, ed è questo appunto quello che più conta. E' nei nostri cuori che deve rinascere Gesù, più che in un vago ricordo.

E poi osservate un'altra cosa. Tutti quegli uomini e quei giovani, che vennero in Chiesa, dove ascoltano la S. Messa la Domenica e le feste ordinarie? Solo quella che ha continuità è vita cristiana; il vero fedele di Cristo si distingue alla domenica non alle grandi occasioni.

Stornata pro Seminario

Denaro raccolto in Chiesa	L. 10.60
» » dall'Un. D.	» 23.60
» » Aspir. Assoc. M.	» 5.—

Totale L. 39.20

Fagioli Kg. 138; sorgo 110; patate 63; farina bianca 2.500; verdura 4.900; formaggio 1.600.

S. E. Mons. Vescovo e l'Amministrazione del Seminario riconoscenti ringraziano gli oblatori e promettono preghiere.

Offerte varie raccolte in Chiesa durante l'anno

per S. Infanzia	L. 7.15
per i Missionari d'Emigrazione	» 15.15
per Terra Santa	» 16.05
Prop. Fede	» 28.50
Obolo di S. Pietro	» 17.25
Azione Cattolica	» 9.40
pei Chierici poveri	» 34.55
Buona Stampa	» 20.40

IL LIBRO D'ORO

Per la sistemazione della Chiesa parrocchiale

Trevison Antonio e Candida L. 10; Nob. Fam. Giamosa 100; Dal Farra, De Biasio Maria 10; De Biasio Giovanni 30; Sponga Pietro 40; N. N. da Belluno 50; Speranza Clara (a ricordo della sua prima Comunione e S. Cresima) L. 5; N. N. 50.

Per il Tabernacolo

Somma precedente L. 496.40.
Una povera L. 10, frutto dei suoi piccoli risparmi!

Gesù dal Tabernacolo benedica a lei e a tutti gli offerenti.

Per la Chiesa di Bes

Raccolte durante la messa cantata in onore di S. Stefano L. 6.10.

Finora non fu comunicato il civanzo di quanto fu raccolto in paese per la funzione. In cassa L. 19.45.



Reolon Guerrino L. 5; Dell'Eva Silvio (Merano) 10; N. N. 5; De Nart Enrico 5; Capraro Giovanni 5; Colli Egidio 10; De Pellegrin Amabile 5; De Biasi Primo (S. Vito) 2.

Giamosa lire 3.15, Dal Pont A. 0.50, Celato V. 0.50, Trevisson A. 0.80, Candeago G. 0.50, Caldart G. 0.50, Bianchet A. 0.50, Palman P. 0.50, Sponga P. 1, M. Marani 1, Serafini G. 0.50, Colazzuol F. 0.50, Menegola D. 0.50, Candeago 0.50, De Nart R. 0.50. Totale lire 11.45.

Bettin:

De Menech M. lire 0.50, De Menech G. 0.50, Righes A. 0.50, Da Rech E. 0.50, Caldart M. 0.50, F. Sommacal 0.50, De Menech B. 1. Totale lire 4.

Bes lire 2.40, Da Riz G. 0.50, Dal Pont A. 0.50, Totale lire 3.40.

Canzan lire 1.40, Casol I, De Menech M. 2, Capraro Ettore 0.50, Cervo V. 0.50. Totale lire 5.40.

Salce lire 3.75, Trevisson A. 1, Dal Pont P. 1, Cibien G. 0.50, Costa C. 0.50, N. N. 1, Nenz 0.50, Roldo A. 0.50, Dal Pont P. 0.50, Nadalet 0.50, Schiochet A. 1, Totale lire 10.75.

Col di Salce lire 1.65, Carlin 0.50, Bortot 0.50, Callegari 0.50, Zandomenego 1, Fenti 1, Gidoni 0.20, Fiabane R. 1. Totale lire 6.35.

Abbonatevi all'Amico del Popolo



del mese di Dicembre

NATI e BATTEZZATI

1. Cibien Mirella Angela di Rodolfo da Salce. Un illegittimo.
2. Fiabane Giovanni Secondo di Ernesto da Bes.

MATRIMONI

1. Bortot Arturo di Agostino da Orzes e Reolon Antonietta di Francesco da Col del Vin.

Statistica demografica del 1933

Battezzati in parrocchia	N. 23
» all'Ospitale Civ.	» 7
Defunti in parrocchia	N. 9
» all'Ospitale Civ.	» 4
Matrimoni in parrocchia	N. 8
» fuori di parrocchia	» 4
Cresime	N. 103
Prime Comunioni	N. 68

Statistica dei Battezzati e Morti dell'ultimo decennio

1924	Battezzati	N. 31	—	Morti	N. 21
1925	»	» 51		»	» 14
1926	»	» 40		»	» 26
1927	»	» 34		»	» 25
1928	»	» 38		»	» 15
1929	»	» 36		»	» 18
1930	»	» 36		»	» 22
1931	»	» 36		»	» 17
1932	»	» 22		»	» 25
1933	»	» 30		»	» 13

Totale Battezz. N. 354 - Tot. Morti N. 196

Abbiamo un aumento di 158; una media annua di battezzati di 33,4; di morti 19,6.

Censimento Parrocchiale al 17 Dicembre 1933

Col di Salce, Prade, Col da Ren ecc.:					
Fam.	- Maschi	- Femm.	- Assenti	- Totale	
50	130	153	67	350	
Salce:					
Fam.	- Maschi	- Femm.	- Assenti	- Totale	
70	172	180	114	466	
Giamosa, Bettin, Canzan:					
Fam.	- Maschi	- Femm.	- Assenti	- Totale	
99	254	257	108	619	
Bes, Col del Vin:					
Fam.	- Maschi	- Femm.	- Assenti	- Totale	
87	210	205	92	507	

TOTALE

Fam.	- Maschi	- Femm.	- Assenti	- Totale
306	766	795	381	1942

Presenti in parrocchia 1561, di cui un terzo circa di bambini. Dunque mille e più adulti.

Leggete «L'AVVENIRE D'ITALIA» quotidiano cattolico di Bologna

Feste e Funzioni particolari del mese di Gennaio

- 6 Gennaio. - L'Epifania di N. S. G. C. Prima della messa Parrocchiale benedizione solenne dell'acqua.
17 Gennaio. - S. Antonio Abate.
20 Gennaio. - S. Sebastiano. A Salce messa letta alle ore 8.
21 Gennaio. - S. Agnese. Patrona della Associazione Femminile di Azione Cattolica. Comunione generale delle iscritte.

IN GINOCCHIO!

E' l'invito spontaneo che esce dal labbro, e meglio dal cuore, e va a quanti limitano il loro omaggio a Gesù in Sacramento portato solennemente per le vie delle città e delle campagne, a un semplice atto di rispetto: si levano il cappello, chinano la testa, ma non piegano il ginocchio in atto di adorazione.

Uomini, donne, signorine, giovani che pur si dicono cristiani, non distinguono — o sembra che non distinguono — fra una persona di questo mondo, sia pure illustre e degna; non distinguono fra una statua, una tela, un simulacro, sacro e l'adorabile mistero dell'Eucarestia, che vela la Persona divina di Gesù Cristo, realmente presente nell'Ostia come persona viva.

Piegare il ginocchio bisogna, in atto di adorazione, per coerenza con la nostra fede, per bisogno del nostro cuore, per dovere di figli.

E com'è bello adorare per le vie e per le piazze Gesù eucaristico, com'è bello l'omaggio pubblico di fede in riparazione degli oltraggi pubblici che riceve, ma anche come pubblica preghiera per la propria parrocchia, per il proprio paese, per la propria città, per l'intera Nazione, per la santificazione delle anime e con la santificazione ottenere la pacificazione degli individui, delle famiglie, della società umana intera.

I bambini — nella loro innocenza — vedono e sentono meglio di noi; hanno forse misteriose rivelazioni quando passa Gesù in Sacramento; certo sono i suoi prediletti, come quando passava per le vie della Palestina: Lasciate che i bambini vengano a me. Guai a colui che scandalizzerà uno di questi piccoli.

E vedano essi in ginocchio anche i loro babbi, le loro mamme, i più grandi, in atto di vera adorazione; non col cappello in mano, sull'attenti, come quando passa il direttore dello stabilimento industriale, il padrone, il capoufficio, ma in ginocchio: passi il Signore del cielo e della terra.

La vana sapienza delle persone del mondo, che deridono la semplicità dell'uomo dabbene, appresso Dio giusto estimatore delle cose, e verità eterna ed infallibile, non è se non una stoltezza.

S. Gregorio Magno.

Col permesso dell'autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore.
Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile
Ist. Ven. Arti Grafiche, Stab. di Belluno